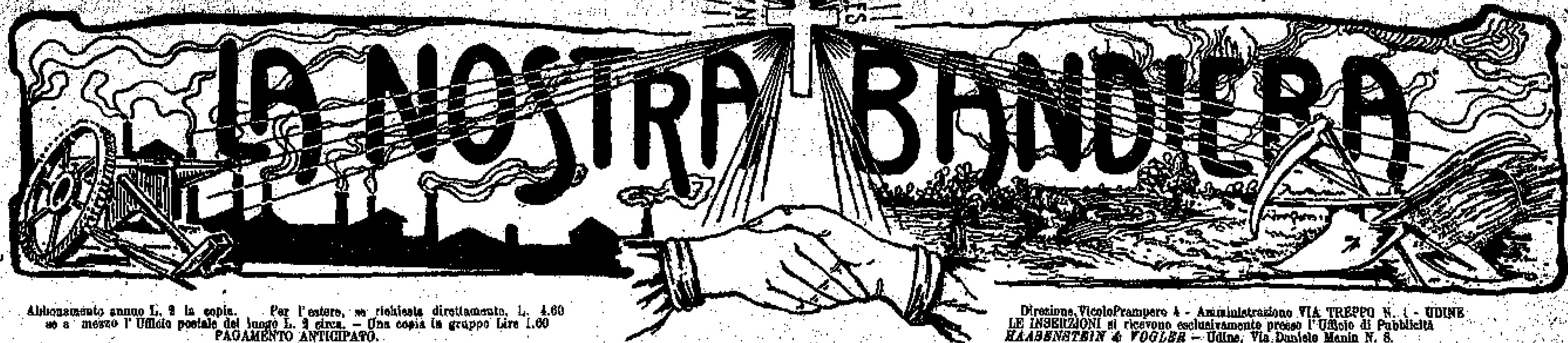
ANNO XVI — N° 3 Tiratura copie 8000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 16 Gennaio 1916



Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 8.

Il problema granario
e i provvedimenti del Governo

I nuovissii provvedimenti adottati dal Governo rispetto al granc ed al granoturco — dei quali l'uno inteso ad attuarne il censimento e l'altro diretto a disciplinare l'eventuale requisizione ad uso dell'Amministrazione Militare — riportano sul tappeto della pubblica discussione il grave e complesso problema frumentario del nostro Paese; conviene pertanto tracciare un rapido schema della questione.

La produzione italiana e il fabbisogno nazionale

E il nuovo raccolto, che si era dapprima annunciato molto abbondante, ha finito col ridursi, secondo la valutazione dell'ultimo «Bollettino di statistica agraria e commerciale» dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, a 46 milioni e 414 mila quintali.

Annata magra dunque, e di gran lunga inferiore al fabbisogno nazionale.

Si può infatti determinare il consumo medio annuale di frumento per il nostro Paese nella cifra di 64 milioni di quintali.

La differenza pertanto tra il grano prodotto e il grano necessario oscilla intorno ai 18 milioni di q.l'

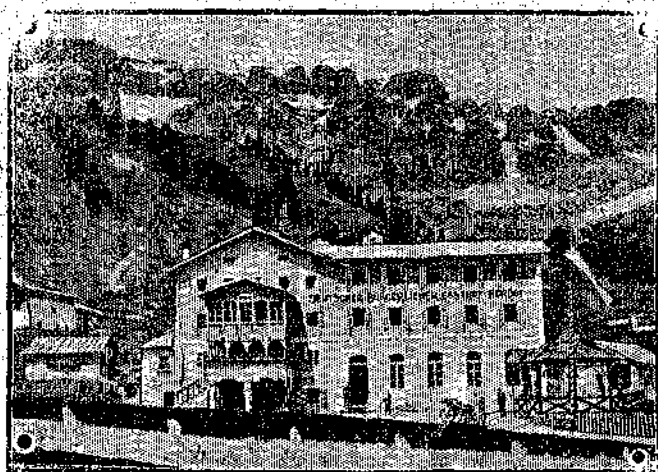
E non si fa in tal modo calcolo alcuno di quello speciale maggiore consumo che ne l'anno corrente è probabile se non certo venga determinato ai bisogni dell'esercito.

In verità occorre notare come il calcolo del consumo sia difficilissimo. Pertanto è d'uopo accontentarsi di indicare in via approssimativa il consumo di un dato periodo non ancora esaurito, col solo conto della produzione, dell'importazione e dell'esportazione in un periodo immediatamente anteriore. Così il calcolo del consumo italiano granario per un anno è fatto sul calcolo medio durante ogni anno dell'ultimo quinquennio per la produzione (Q. 48,756,000) per la importazione (Q. 16,445,000) per esportazione (Q. 919,000), sommandosi alla produzione l'eccedenza dell'importazione sul la esportazione (Q. 48,756.000 più q.li 15,526,000 equale Q. 64.282.000).

Le importazioni

Naturalmente i 18 milioni di quintali di frumento mancanti non potevano e non possono ottenersi se non col ricorrere alle importazioni.

È non si può dire che finora le importazioni di grano fossero deficienti; nei sei mesi che decorrono dal 1 luglio al 31 dicembre ultimo scorso, e cioè dall'inizio della nuova campagna frumentaria a pochi giorni sono, le importazioni di grano sono arrivate a toccare la cifra considerevole di 8 milioni e 783 mila quintali, ossia in sostanza hanno a un dipresso raggiunto proprio la metà del complessivo fabbisogno annuale durante appunto una metà dell'anno agrario.


PASSO DEL PORDOI

Prima d'andare innanzi val la pena di segnalare la grande differenza verificatasi nelle importazioni nel secondo semestre del 1914; ecco infatti uno specchietto dimostrativo che illumina al riguardo:

	1915	1914
	1915	1914
Luglio	1,327,000	976,000
Agosto	660,000	532,000
Settembre	757,000	157,000
Ottobre	1,250,000	93,000
Novembre	2,055,000	95,000
Dicembre	2,725,000	232,000
Totale	8,783,000	2,078,000

Il fenomeno si spiega benissimo.

All'inizio della guerra improvvisamente scoppiata fra i paesi di Europa il mercato granario, specie l'italiano, rimase sconcertato, profondamente *disorientato* è il caso di dire, perchè si vide chiuse le vie consuete del Mar Nero mentre non aveva alcuna seria organizzazione sia dal lato finanziario, sì da quello dei trasporti sul mercato americano cui aveva sino allora attinto solo in scarsa misura.

A tutto ciò aggiungasi: un discreto raccolto interno quale fu quello del 1914 e la esistenza nel paese di forti riserve accumulate sia per effetto della larghissima impostazione degli anni 1912- e 1913-14 sia per l'eccezionale raccolto interno del 1913 che raggiunse la cifra di oltre 58 milioni di quintali.

Invece nell'inverno del 1915 quando il Governo si mise agli acquisti per l'approvvigionamento del paese è stata subito possibile una rapida organizzazione degli affari con l'America del Nord e con il Plata, iniziati così i rapporti commerciali ebbero quindi facilità di svilupparsi nei periodi successivi.

Il raccolto interno del 1915 essendo stato scarsissimo, meno di 46 milioni di quintali e alquanto scadente di qualità, persuase gli importatori a intensificare la loro attività anche allettati dalla speranza di concludere affari con il governo. Talchè come in periodi normali l'importazione andò per ovvie ragioni aumentando proporzionatamente dall'agosto al dicembre; sono appunto i mesi di luglio e di dicembre che in periodo normale segnano i massimi dell'importazione mensile.

Se nel 1915 si fece sentire la scarsità del tonnellaggio ancora la crisi non era come presentemente tanto grave e comunque i prezzi sul mercato rimasto in Italia completamente libero sono stati rimunerati per la speculazione.

Il prezzo del grano in Italia

Da quello che si è detto finora risulta che la produzione e l'importazione insieme considerate si sono svolte nei mesi trascorsi dell'annata attuale in misura regolare, così da corrispondere al fabbisogno del Paese.

Peraltro sta di fatto invece che il prezzo del grano in Italia va aumentando in misura sensibile.

Come si spiega questo fenomeno? Si spiega con la circostanza che il prezzo del grano esistente in Italia tanto che sia stato prodotto, quanto sia stato importato a condizioni anche favorevoli — tende a livellarsi col prezzo del grano oggi importato in Italia, mentre poi il prezzo del grano oggi importato in Italia è davvero elevatissimo.

Così si spiega che i seguenti mercati italiani di frumento presentino i seguenti prezzi per fine dicembre 1914 e 1915:

Fine dicembre

Mercato di: 1914

Alessandria 34 a 35 — Novara 34,75 a 35,50 — Torino 33,75 a 36.50 — Cremona 34,50 a 35,25 — Mantova 33,75 a 36,75 — Milano 35,50 a 36,75 — Lonigo 33,50 a 34 — Rovigo 34,75 a 35,50 — Verona 34,25 a 35,15 Bologna 32,75 a 35,50 — Ferrara 36 — Parma 33,50 a 34,50 — Firenze 36,25 a 37,25 — Pisa 35,50 a 36,50 — Bari 36 a 44.

Mercato di: 1915

Alessandria 43 a 44,50 — Novara 44 a 44,50 — Torino 44 a 48 — Cremona 42,50 a 43 — Mantova 42,25 a 44,50 — Milano 44,50 a 48,50 — Lonigo 43,50 a 44 — Rovigo 44 a 45 — Verona 43 a 43,75 — Bologna 44 a 45 — Ferrara 45,50 a 45,75 — Ferrara 45,50 a 45,75 — Parma 42,75 — Firenze 44,50 a 45,50 — Pisa 43,50 a 45 — Bari 42 a 48.

Il costo del grano importato dall'estero

Per quali ragioni il prezzo del grano oggi importato in Italia è tanto alto?

Anzitutto è alto il prezzo sui mercati d'origine: mentre la media per gli Stati Uniti d'America negli ultimi venti anni è intorno alle 17 lire per q.le e negli ultimi cinque anni è intorno alle 20 lire per q.le, invece siamo ora sulle 25 e sulle 26 lire; ecco per esempio i prezzi delle principali qualità di grano sulla piazza di New York a fine dicembre 1914 e 1915:

Qualità	fine dicembre 1914	1915
Rosso primavera	26,11	26,49
Inverno disp.	52,91	26,77
Duro d'inverno n. 2	26,28	26,77
Nord Manitoba	26,28	26,49

Ma poi due fatti nuovi e di una importanza grandissima sono intervenuti per elevare questi prezzi già alti: il cambio monetario ed i noli.

Il cambio, com'è noto, ci provoca un aggravio superiore al 20 per cento.

I noli sono saliti in misura fantastica: il nolo tipo per l'Italia cioè «carbone Cardiff-Genova» era di 7 scellini allo scoppio della guerra europea ed è arrivato a 45 scellini a fine ottobre 1915, a 53,6 scellini a fine novembre 1915, e a 67 scellini a fine dicembre 1915; nella settimana 16-23 dicembre i noli granari dall'America del Nord all'Italia portavano un costo di scellini 20 per quartier, come dire — senza calcolo del cambio — più di lire 25 per poco più di due quintali di derrata, ossia all'incirca 13 lire per quintale.

Ne deriva che il prezzo effettivo del grano proveniente dai mercati d'origine ed arrivato sulla piazza di Genova oscilla intorno alle 46 e 47 lire al quintale, le quali diventano 49 e 50 quando si aggiunge il costo delle controstallie e delle spese di scarico.

Dopo di che resta ancora il costo del trasporto da Genova alle singole piazze di consumo.

Così quel grano che a New York o a Chicago viene pagato 25 o 26 lire giunge a costare sul luogo di smercio in Italia più di 50 lire.

I provvedimenti del Governo

E certo l'aumento nel costo del grano è impressionante.

In Italia, dal 1862 al 1913 per tutto il periodo di tempo, cioè, pel quale possediamo è rimasto di gran lunga al disotto delle quotazioni presenti: in questi 52 anni soltanto 13 volte fu superato le 30 lire, e di queste 13 volte solo due che è andato più in là di Lire 35 (nel 1873: lire 36,96, e nel 1874: lire 37,75).

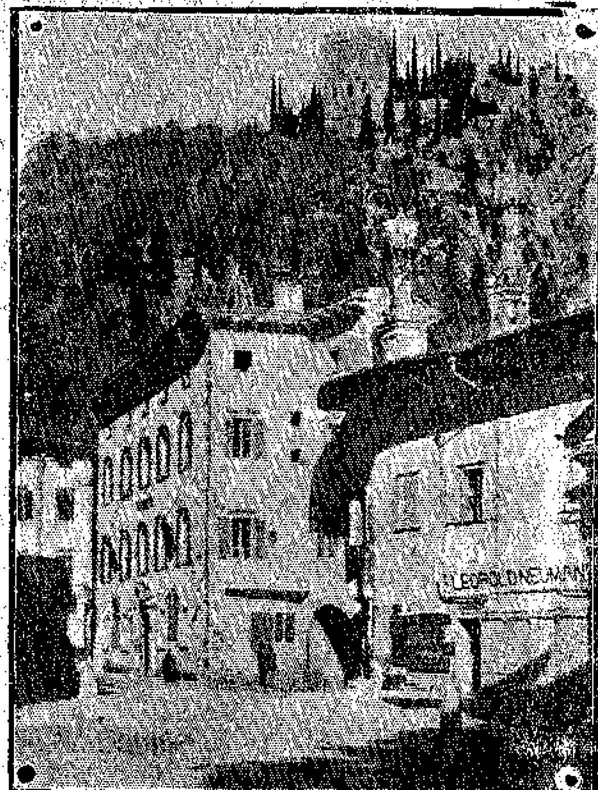
Per ritrovare dei prezzi appena prossimi agli attuali bisogna uscire dal nostro paese e risalire ad epoche lontane: negli ultimi novanta anni, una sola volta la Francia ha toccato le 40 lire al quintale: nel 1856 (lire 40,47), e cinque volte la Inghilterra: nel 1854-55-56 (rispettivamente L. 41,93, L. 43,24, L. 40,05, nel 1847 L. 40,39 e nel 1839 L. 40,92).

S'imponeva pertanto un nuovo e più energico intervento del Governo diretto ad impedire a qualunque condizione che un siffatto stato di cose potesse diventare pericoloso per la efficienza bellica del Paese.

Ed il Governo ha creduto di disporre per il censimento del grano e del granoturco e per la eventuale requisizione ad uso della amministrazione militare.

Il significato di questi porovvedimenti è che il Governo intende impedire che un eccessivo sfruttamento delle circostanze economiche presenti possa determinare col vantaggio di pochi il danno di molti e sopratutto il danno della patria in guerra.

Resta da augurare — dice la non


ARCO-PAESE

sospetta *Idea Nazionale* — che le misure adottate attestino davvero di una più risoluta e chiaroveggente azione governativa in materia annonaria, e possano di per sè stesse dare efficaci risultati...

Certo, quando si pensa che in Francia, in forza della legge 16 ottobre 1915, il prezzo del frumento non può superare lire 30 al quintale, e che in Germania, in forza del decreto 23 luglio 1915, il prezzo del frumento è fissato in un massimo che varia da luogo a luogo ma è da circa 32 lire al quintale e che in Austria, in forza del decreto 13 luglio 1915, il prezzo del frumento è fissato in un massimo di lire 35,70 al quintale, viene pur fatto di domandarsi se il Governo italiano proprio non abbia potuto per il passato fare qualche cosa di più e non debba oggi attendere con ogni cura a superare la presente situazione.

I prezzi per la requisizione del grano e del granoturco

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione del ministro della Guerra, generale Zuppelli:

« Il prezzo massimo nelle requisizioni di grano e granoturco disposte dall'Amministrazione militare è fissato, fino a nuova notificazione, nella misura seguente per il cereale di produzione nazionale: grani teneri e semiduri lire 40 per quintale; grani duri lire 42 per quintale; granoturco lire 29 per quintale.

« Detti prezzi si intendono per quintale netto e per merce al magazzino del detentore.

« Per i grani ed il granoturco di importazione estera il prezzo di requisizione, è quello di primo costo bordo o magazzino, risultante da documenti originali aumentato di non oltre una lira per quintale netto ».

Una vita immacolata sopra tutto conduce ad una presta conoscenza di tutto ciò che si riferisce alla santità. Il cuor puro è lo specchio più adatto a riflettere la Luce purissima ed eterna, Iddio stesso tre volte santo.

La nostra guerra
nei comunicati

7 Gennaio

Nella zona di Riva, il giorno 5, le nostre truppe conseguirono un nuovo successo, occupando, con ardita operazione di sorpresa, la posizione di San Giovanni sulle falde meridionali del Monte Sperone.

Nella regione del Col di Lana, il nemico attaccò le nostre linee in parecchi punti, ma fu ovunque respinto.

Lungo la rimanente fronte, vivaci azioni di artiglieria, durante le quali il nemico impiegò anche proiettili con gas asfissianti.

Aeroplani nemici apparvero sopra le valli dell'alto Fella e dell'alto Isonzo, lasciando cadere alcune bombe che non produssero danni.

8 Gennaio

Continua vivace l'azione delle opposte artiglierie su tutta la fronte.

In montagna il maltempo ostacola le operazioni della fanteria. Tuttavia si ebbe qualche azione di piccoli riparti verso Monte Croce Carnico ed alle trincee di Dolje, presso Tolmino, con esito a noi favorevole.

9 Gennaio

Giornata relativamente calma lungo tutta la fronte, fatta eccezione di un'intensa azione d'artiglieria nel settore di GORIZIA.

10 Gennaio

Continua su tutta la fronte l'azione delle artiglierie. Il nemico fece largo uso dei suoi grossi calibri specialmente contro la Zugna, Torta e Monte Spil.

A sud di Rovereto, e contro Monfalcone, non riuscendo tuttavia a produrre che danni insignificanti.

La sera dell'8 il nemico tentò pure un attacco di fanteria contro la nostra posizione di Monte Sief, presso il Col di Lana, ma fu prontamente respinto dalle vigilanti nostre truppe.

11 Gennaio

Dal monte Ghelo, a nord est di Rovereto, il nemico lanciò nella sera del 9 granate incendiarie contro le nostre posizioni. Durante la successiva notte i nostri avamposti segnalarono un grande incendio in Rovereto.

Nell'alto Cordevole e sul Lagazuoi, nostri drappelli, spinti arditamente fin contro i trinceramenti nemici, li sconvolsero con lancio di bombe a mano.

Nell'alto e medio Isonzo batterie nemiche tentarono di bersagliare le nostre linee col concorso di aeroplani. Furono efficacemente ribattute dalle nostre artiglierie di cui quelle contro aerei obbligarono i velivoli nemici a tenersi a grandi altezze.

Nella pianura del basso Isonzo l'artiglieria nemica, con cannoni a lunga portata, Riprese ieri il tiro contro gli abitati facendo qualche vittima fra la popolazione.

A Romans fu colpito un nostro Ospedaletto da campo, quattro militari in esso ricoverati furono uccisi, otto feriti.

12 Gennaio

Nell'alta Valcamonica il giorno 10 le nostre artiglierie distrussero un ricovero ed appostamenti nemici nella zona tra la punta di Ercavallo ed il Tonale.

In valle Lagarina la sera del giorno stesso, l'avversario dopo preparazione di fuoco con le artiglierie, tentò l'attacco delle nostre posizioni di Castello Dante. Fu respinto con perdite. Lungo la rimanente della fronte sino al mare, continuò ieri.

Una nostra squadriglia, in condizioni atmosferiche avverse per vento impetuoso, eseguì una incursione sul Gardolo, a nord di Trento, bombardando quel campo nemico di aviazione. Sulla via del ritorno, lasciò cadere qualche bomba sulle stazioni di Trento e di Rovereto e su baraccamenti presso Volano, ritornando poi incolume nelle linee.

Velivoli nemici lanciarono bombe su talune località della pianura dell'Isonzo. Nessun danno.

13 Gennaio

Il Comando Supremo in data 13 Gennaio 1916 comunica:

Lungo tutta la fronte continua la attività delle artiglierie coadiuvata e completata dall'azione di velivoli. Batterie nemiche lanciarono proiettili specialmente incendiari sulle nostre posizioni dell'Altissimo (tra il Garda e l'Adige) in valle Terragnolo (Adige) e su Borgo (Valsugana). Nessun danno.

Le nostre artiglierie distrussero i ricoveri nemici ad est del passo di Oregone (torrente Cordevole dividente Piave) ne bersagliarono le colonne di truppe e di salmerie in marcia in valle Koder (Gail) e Soebach (Gailitz) disperdendole.

Nel settore dello Javorceck (conca di Plezzo) e di San Martino del Carso respingemmo dei piccoli attacchi dell'avversario.

Sul basso Isonzo le artiglierie nemiche tirarono su Gradisca, Sagrado e Monfalcone. Di rimando la nostra bombardarono Devetaki e Opachiesella.

Nella giornata dell'11 un nostro velivolo lanciò bombe su baraccamenti nemici tra Thiene e Braguzzo in Giudicaria, ritornando incolume nelle linee.

CADORNA.

L'amor di Patria importa sacrifici e tra gli altri quello principale di rinunciare, per dovere di disciplina, anche alle proprie vedute personali.

Nobile protesta di un Vescovo franc.
al Presidente del Consiglio.

S. E. Mons. Marty, Vescovo di Montauban, indirizzò la seguente lettera al Presidente del Consiglio di Francia:

« *Sig. Presidente del Consiglio,*

Una infame voce circola attraverso le nostre campagne. Me l'avean detto, ma non volli nulla credere, tanto tutto ciò mi parea inverosimile.

Adesso però non posso più dubitarne, giacchè ovunque, durante una mia visita pastorale, fruttuosa tuttavia, ho inteso ripetere questa mostruosa accusa: «I preti sono la causa della guerra. I preti inviano del denaro ai prussiani». Seconda edizione del 1870!

Ciò che è vero si è che i preti si sacrificano negli ospedali, muoiono sul campo di battaglia e fanno un vero servizio di guerra anche quando la chiamata alle armi li ha risparmiati a causa della loro età, estendendo in varie parrocchie il loro coraggioso ministero.

Donde provien dunque la nera calunnia? Voi lo sapete forse, signor Ministro; in ogni caso vi è facile di mettervi fine. Una sola vostra parola basterebbe.

Questa parola i miei preti la attendono dalla vostra giustizia, ed io, loro naturale difensore, ve la reclamo per essi. Se voi non la diceste, dovremmo credere che l'«Union Sacrée» non è per voi che una parola vana e che il vostro governo è, se non altro, complice dei nostri calunniatori.

Stigmatizzando, più che non saprei dirlo, una tale complicità, noi penseremo meno a noi stessi che alla nostra cara Francia, umiliata e divisa sotto gli occhi raggianti dello straniero, da uomini che non rispettano nemmeno i dolori della Patria.

Vogliate, sig. Presidente del Consiglio, aggradire l'omaggio della mia alta considerazione.

Pietro, Vesc. di Montauban ».

Plaudiamo alle franche parole del Vescovo francese, perchè potrebbero servire per un non lontano domani anche.... in altri paesi.

I premi e le indennità
per gli infortuni sul lavoro

Su proposta del ministro di Agricoltura, on. Cavasola, è stato sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto che concerne i premi e le indennità per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Il notevole provvedimento importa una modificazione all'art. 11 del Regolamento sulla Cassa nazionale Infortuni, modificazione così concepita:

I massimi delle indennità assicurabili con una sola polizza sono: in caso di morte di un operaio 10,000 lire, in caso di inabilità permanente assoluta 12,000 lire.

L'indennità giornaliera per invalidità temporanea non può superare gli 8/10 del salario giornaliero dell'operaio, in lire 5, salvo che arrivasse a somma superiore la metà del salario giornaliero

E' considerato anche li caso speciale con le relative condizioni per una indennità pari ai 9 decimi del salario giornaliero.

Quando una medesima persona sia assicurata dalla Cassa Nazionale Infortuni con due polizze distinte individuali o collettive, in caso d'infortunio le indennità da corrispondersi per ciascuna polizza vengono sommate, a mano che esse si riferiscano ad attribuzioni e rischi diversi, nel qual caso non sarà dovuta che la indennità stabilita con la polizza comprendente il rischio che occasionò l'infortunio.

In caso di più polizze comprendenti uno stesso rischio, le indennità individuali complessive da corrispondersi non potranno mai superare le lire 20 mila per ogni caso di morte e le lire 24 mila per ogni caso d'invalidità permanente assoluta.

Chi critica tutte le disposizioni dei superiori, sia ecclesiastici, che civili o militari, non fa che distruggere, dimenticandosi che la distruzione costa poco, mentre la costruzione costa immensi sacrifici.

Quante vittime in tempo di pace
Calcolo impressionante.

Una delle cose che maggiormente spaventa nell'ora tragica presente è certo il numero delle vittime che fa e farà la guerra mondiale. Fra tutti i belligeranti, le vittime saranno già vari milioni. Eppure, mentre tanto giustamente ci commuovono i morti sul campo di battaglia, non ci commuovono affatto le vittime lagrimevoli che si hanno qua e là in tempo di pace.

Basti per tutti una constatazione.

Il senatore Mortara, Procuratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione di Roma, quest'anno nel suo inaugurale discorso giuridico ha detto:

« Dall'applicazione del famoso Codice Penale Zanardelli, e cioè dal principio del 1890 alla fine del 1911, si sono avuti in Italia tra omicidi e ferimenti, pervenuti a cognizione dell'autorità giudiziaria, *due milioni e milleottocento delitti*, la più gran parte commessi da individui di giovane età... Cioè vi sono stati in Italia in 22 anni di pace, tanti morti e feriti, quanti si calcola ve ne saranno in questa tremenda guerra.... ».

Abbiamo mai pensato a questi « morti della pace », morti di ferro e di fuoco? Certo mai, come in quest'ora, possiamo pensare ad essi con sì profonda pietà; ad essi che non caddero nella gloria del campo di battaglia, ma nell'ombra infamante o triste del delitto!

Urge intanto, che, chiusa la guerra combattuta col cannone e colle mitraglie, si chiuda pur l'altra guerra, che si combatte sempre col coltello, col pugnale o col revolver.

E per chiuder questa guerra non c'è che una via: *ritornare all'onestà antica dei nostri vecchi, più onesti perchè più sinceramente cristiani.*

Il nuovo sigaro toscano
Come sarà confezionato

Ecco qualche informazione sul nuovo tipo di sigaro toscano che tra breve sarà messo in vendita e che si fabbrica nella Manifattura di Verona.

Il nuovo sigaro è lungo due terzi del vero « toscano ». Ha due punte molte grosse, è soffice e tutto fermentato compresa la fascia di copertura che invece nell'altro sigaro non è fermentata. Il nuovo sigaro sarà messo in vendita a dieci centesimi e in scatole di 100; così, si eviterà l'inconveniente delle rotture che avvenivano col sistema dei pacchi a fascetta.

Lo scopo pratico del nuovo sigaro è quello di offrire al fumatore un sigaro che non abbia bisogno di essere spezzato in due come succede ora col sigaro ordinario.

Questo nuovo sigaro sarà messo in vendita a titolo di esperimento ma si crede che l'esperimento avrà un gran successo.

La fede di un'anima eroica

Abbiamo letto con intima commozione queste parole grandi e gentili che sono come il testamento di un giovanetto volontario di Perugia. Sono dirette alla Mamma e furono scritte prima di partire. Il suo nome è degno d'essere stampato in ogni cuore: si chiama Enzo Valentini.

« Cerca se puoi di non piangermi molto. Pensa che, se anche non torno, non per questo muoio. Lui, la parte inferiore di me, il Corpo, soffre, si esaurisce, muore. Io, no. Io, l'Anima, non posso morire, perchè sono da Dio, ed in Dio devo tornare, sono stato creato per la gioia, e attraverso la gioia, che è in fondo ad ogni dolore, alla Gioia eterna debbo tornare. Se alcun tempo fui prigioniero del corpo, non perciò io son meno eterno; la mia morte corporale è una liberazione, è il principio della vera vita; è il ritorno all'infinito.

Perciò non mi piangere. Se tu penserai alla immortale bellezza delle Idee a cui la mia anima ha voluto sacrificare il mio corpo, non piangerai. E se il tuo cuore profondo di Madre piangerà, versale pure le tue lacrime; saranno sante perchè son sante, sempre, le lacrime di una madre. Che Iddio le conti: saranno stelle per la tua corona. Sii forte, Mamma. Dall'al di là dice addio a te, a papà, ai fratelli, a quanti mi amarono, il tuo figlio, che dette il suo corpo per combattere chi voleva uccidere la luce ».

Quanti di noi si augurerebbero di avere una fede così pura e così bella unita a una generosità così limpida e calma! L'anima religiosa degli umbri si è mirabilmente specchiata in questo eroe giovinetto.

Quale onore e quale gloria per una Famiglia, per una Città, per una Nazione l'aver offerto un olocausto così puro come il sacrificio di questo caro giovine.

Ricerca di personale per le Ferrovie dello Stato

Le ferrovie dello Stato fanno attivissima ricerca di personale per le qualifiche di Aiutante Applicato (a conoscenza della telegrafia); di Supplente frenatore; Guardia Stazione e di manovale.

Limiti età e titoli studio:

Aiutante Applicato, dai 17 ai 25 anni (licenza tecnica o ginnasiale)

Supplenti frenatori, dai 17 ai 28 anni (Licenza 3.a elementare).

Guardia Stazione, dai 18 ai 30 anni (basterà sapere leggere e scrivere.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Divisione Movimento in Venezia a cui dovrebbero essere mandate le domande in carta semplice e coll'indirizzo ben chiaro e preciso dell'interessato.

L'*Avanti*, due mesi fa, quando la campagna antipornografica era ai suoi inizii, scriveva queste parole tremende contro gli speculatori di marciume:

« ... la patria domanda leoni e i merciaiuoli di nudità tentano di educare dei porci. Via dalle edicole, via dai cartolai e tabaccai la varia sporcizia lorridente dei periodici immondi che incantano gli occhi dei semplici e dagli occhi fluiscono al sangue un torpore stupido e vile. Ma chi parla di fiacchezza, chi parla di viltà, mentre c'è chi rischia lontano e chi trepida vicino... Il savio custode strappa dalle vetrine tutto il gaio sudiciume e lo butta alle fiamme... Al fuoco, al fuoco!... »

Per il Prestito Nazionale

L'appello di S. E. M.r Arcivescovo ai Sacerdoti dell'Arcidiocesi

S. Ecc. Mons. Arcivescovo ha diretto ai Sacerdoti dell'Arcidiocesi il seguente caloroso appello per la sottoscrizione del terzo Prestito nazionale.

Udine, 11, Gennaio 1916.

Ai RR. Parroci e Curati,

« Avverto che a mezzo della Rev.ma Curia sarà ricapitata copia della circolare e del manifesto relativo al nuovo Prestito nazionale.

E' conveniente e doveroso che tutti, e quindi anche noi sacerdoti, ci adoperiamo perchè l'appello a fornire i mezzi necessarii alla causa nazionale, per la quale combattono i nostri valorosi soldati, si diffonda largamente e da tutti sia accolto colla maggiore corrispondenza; e ciò non tanto per la larghezza del compenso, quanto per il dovere che tutti dobbiamo sentire vivo, in questa grave ora, verso la Patria.

Tutti desideriamo e dobbiamo desiderare la pace e fervidamente augurare che la voce dell'augusto Pontefice non sia *vox clamantis in deserto*. Ma l'auspicato avvento non dipende da noi, e purtroppo non è così facile e così prossimo come sarebbe comune brama. L'amor di Patria, comandato dalla carità, impone perciò che volonterosi ci apprestiamo ai nuovi sacrifici indispensabili a un più pronto compimento di quelle legittime aspirazioni che erano nel cuore di tutti al principio della guerra, giudicata necessaria da coloro che avevano la responsabilità del potere.

La pace deve essere desiderata, ma non subita ad arbitrio e discrezione dell'avversario che si crede più potente. Necessita perciò essere ben forti: il segreto della fortezza è il sacrificio.

✠ **Antonio Anastasio Arciv.**

La Banca Cattolica di Udine

invita tutte le Casse Rurali del Friuli ad unirsi all'opera sua di propaganda in favore del nuovo Prestito nazionale.

Il rinnovo appello dal Governo lanciato alla Nazione non deve rimanere inascoltato: si tratta dei destini dell'Italia, si tratta di far una e completa questa nostra Patria, frutto e sogno di tanti martiri e di tanti eroi.

Dall'avello dei gloriosi padri nostri, dalle trincee prorompenti di fede e d'amore, salga la voce e l'incitamento più possente e più valido.

La cooperazione non può, non deve essere negata: è un voto di fiducia quello che oggi si chiede: la fiducia nei destini indefettibili della stirpe nostra.

Il modesto, sudato obolo del contadino e dell'operaio, deve pertanto oggi confondersi con la cospicua somma del capitalista: tutti uniti — senza distinzioni di classi — dobbiamo oggi dare l'aiuto alle armi che valorosamente procedono alla conquista dei termini da Dio e dalla natura apposti a confine della Patria.

Ma oltre che per questo, nel suo interesse, deve l'agricoltore sottoscrivere al nuovo Prestito. Si tratta infatti di un investimento sicurissimo, garantito dal credito di tutta la Nazione che frutta il 5 e 13 per cento esente da imposte presenti e future, più un premio di L. 2,50 ogni 97,50 impiegate perchè sarà rimborsato alla pari, e cioè a L. 100, fra il 1926 e il 1941, e che non rappresenta sopratutto un'immobilizzazione di capitale perchè in ogni momento il sottoscrittore potrà farsi anticipare dalle Banche fino al 95 per cento del valore del titolo oppure potrà commerciarlo anche a corsi più elevati.

La BANCA CATTOLICA DI UDINE, per agevolare le minime quote ha deciso intanto di ricevere le sottoscrizioni di sole L. 100 nominali verso pagamenti rateali, assumendo a suo carico l'aggravio degli interessi derivanti dalla totale liberazione anticipata dei titoli ed ogni altra spesa se? condo le norme allegate.

Essa confida che il presente appello non sarà invano diretto a tutte le Casse Rurali del Friuli e ne attende i frutti più copiosi.

Dia ognuno quanto può, faccia ognuno tutto ed intero il suo dovere.

IL PRESIDENTE
f.o *Francesco Martinuzzi*

IL DIRETTORE
N. Mioni.

Il Comitato di propaganda per il prestito

ha ieri sera deciso di pubblicare il seguente vibrato e patriottico manifesto:

FRIULANI!

Il Governo d'Italia ha rivolto alla Nazione un nuovo appello di solidarietà. Nell'ora in cui le aspirazioni nazionali stanno per compiersi, l'Italia chiama a raccolta i suoi figli e da tutti indistintamente attende l'adesione alla prova di sangue e di fuoco che il suo Esercito va arditamente svolgendo.

La partecipazione al Prestito domandato, che il Comitato di propaganda vi propone, raccoglierà nel Paese il piccolo e sudato obolo dell'operaio e del contadino con la grande somma del capitalista: qui — come sul campo onorato della gloria e del dovere — tutti raccolti in un intento sublime confermiamo l'incrollabile nostro proposito di cooperare generosamente alla grandezza d'Italia.

Il valore dei nostri soldati che, nella dura lotta col nemico, quotidianamente consacrano col loro sangue in vitto nuove terre di redenzione, ispiri l'adesione plebiscitaria.

All'onore di soccorrere alle sorti della Patria, ed ai vantaggi economici che il Prestito nazionale presenta, potranno aver parte anche i più modesti sottoscrittori ai quali agevolano il concorso le condizioni di favore stabilite dagli Istituti di credito che ad invito del Comitato e a somiglianza di quanto venne fatto nelle altre principali città d'Italia, risposero anche tra noi con pronto e nobile slancio.

FRIULANI!

Voi già avete dato mirabili prove di quanto possa per valore e virtù la stirpe nostra e come essa sappia per l'idea della Patria sopportare ogni più grave sacrificio. Mentre su questa storica terra si va svolgendo l'azione che coronerà cinquant'anni di speranze e di attesa, dite voi, nell'emulazione del dare, come niuna voce rimanga inascoltata quando proviene dalla gran Madre, come all'impeto dalle trincee prorompente risponda il consenso più sincero in ogni città, in ogni paese d'Italia!

IL COMITATO

Avv. Giuseppe Girardini, deputato al Parlamento, Presidente. — Berthod dott. Flavio — Fachini ing. Carlo — Fontanini Luigi — Nimis avv. Giuseppe — Pagani Camillo — Pettoello avv. Mario, Segretario.

A VOLO D' UCCELLO

A MOGGIO UDINESE

con un banchetto si diede l'addio al dott. Augusto Guglielmo Commissario prefetizio. Parte per Potenza.

A TRICESIMO

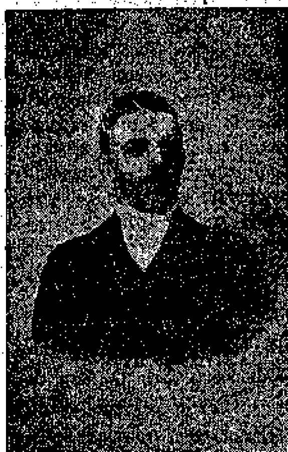
durante il passato anno la statistica demografica registrò i seguenti dati: Nati 158 di cui 87 maschi e 73 femmine; morti 105 dei quali 42 sotto il settimo anno di età. Matrimoni 15.

A PASIAN SCHIAV.

nel 1915 si ebbero nel Comune 242 nati; morti 99; matrim. 26.

A MAIANO

fu ricevuta con viva compiacenza la notizia che nell'elenco delle onorificenze agli eroi morti nella guerra in Libia, figura Giuseppe Gaspero, soldato d'artiglieria di montagna.



ATTILIO TUZZI di Percotto
d'anni 19

A FLAIBANO

si aspetta da tempo e tempo un qualche provvedimento per avere acqua potabile, abolendo il pessimo sistema in uso attualmente per attingere acqua dal pozzo.

A GEMONA

l'oste Tofano Isidoro si accorse che in pochi giorni il suo nuovo servo Taboga Pietro di Buia si era perfezionato nell'arte di Mercurio. Lo fece arrestare.

A PALUZZA

fu concesso un sussidio di lire 3680 per un riparo al R. Museo.

A BORDANO

fu nominato Vice-Conciliatore il sig. Rossi Giov. fu Candido.

A PAGNACCO

scoppiò un incendio in casa di Romualdo Vidotti da Zampi. Il danno è di L. 8000.

A TRASAGHIS

fu confermato Giudice Conciliatore il sig. Costantini Romano.

A CIVIDALE

Mons. Arcivescovo visitò, con gentile pensiero, gli ospedali, trattenendosi affabilmente coi degenti.

A GRADO

con esito magnifico nelle solennità del Natale, primo d'anno, Epifania, si celebrò fra marinai, soldati e popolazione, la festa del Ceppo. Nel giorno genetliaco di S. M. la Regina Elena i fanciulli del Ricreatorio Vittorio Emanuele mandarono un affettuoso reverente telegramma augurale all'Augusta Sovrana.

A MEDEA

al signor Argante Tempo, che aveva lasciata in cortile una botticella di vino in questi tempi di confusione di guerra, capitò di trovarla vuota. Vi avevano fatto un piccolo foro e ne avevano succhiato lentamente il contenuto.

Sottoscrivere al Prestito Nazionale è opera doverosa per tutti.

Soccorsi alle famiglie dei militari in licenza

Per non aggravare le famiglie dei militari indigenti, delle spese di mantenimento dei militari stessi durante le licenze che vengono loro concesse, è stato stabilito con decreto luogotenenziale che a decorrere dal 16 dicembre 1915 ai caporali e soldati, esclusi i carabinieri, i congiunti dei quali godano il soccorso giornaliero spetti, durante le licenze, oltre alle indennità in stabilite, un soccorso giornaliero di lire 0,70 se il comuni in cui si recano in licenza è capoluogo di provincia di circondario o di distretto amministrativo e di lire 0,60 negli altri comuni.

Tale sussidio è dovuto per tutta la durata della licenza esclusi i giorni di viaggio. Il soccorso giornaliero sarà pagato dagli stessi uffici comunali che provvedano al pagamento dei soccorsi delle famiglie dei richiamati. Il pagamento sarà fatto tutto in una volta per tutta la durata dell'alicenza, quale risulta dal relativo biglietto di licenza sotto deduzione di due giorni che si computano in media come necessari pel viaggio.

Per ottenere il pagamento di soccorsi i caporali e soldati dovranno presentare all'ufficio comunale il biglietto di licenza, l'apposita dichiarazione rilasciata dal corpo e la carta di riconoscimento, in base al quale viene pagato il soccorso alle loro famiglie.

I caporali e soldati che per una ragione qualsiasi non abbiano riscosso presso gli uffici comunali il soccorso loro spettante potranno riscuoterlo al ritorno della licenza presso le casse dei corpi presentando la dichiarazione in carta libera del Sindaco del Comune in cui abbiano passato la licenza attestante che la loro famiglia gode del soccorso e che essi non hanno ricevuto durante la licenza dall'ufficio comunale il pagamento del soccorso.

Per alcuni l'amor di Patria consiste nel fare quello che essi vogliono. Costoro sono **egoisti** *di primissima qualità.*

Cronaca cittadina

Mons. Arcivescovo benedice i locali dell'Ospedale del Seminario

L'altro ieri nel pomeriggio S. Ecc. Mons. Arcivescovo si è recato all'ospedale militare, sorto nei locali del Seminario, per la rituale benedizione.

Terminata la sacra funzione S. E. visitò le varie sale raffermandosi al letto dei degenti interessandoli del loro stato e confortandoli con parole di speranza e di affetto.

S. EEcc. riportò dalla visita la migliore impressione per il modo con cui sono disposti e tenuti i locii e per il trattamento usato dal corpo sanitario ai degenti.

La nomina della Presidenza della Federazione Giovanile

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo ha diretto la seguente lettera al Presidente della Direzione Diocesana:

Udine, 8 Gennaio 1916.

Egregio Avvocato,

« Essendo mancato il numero per la validità delle adunanze per la nomina della Presidenza della Federazione giovanile, specialmente per le difficoltà delle comunicazioni, e urgendo provvedere, nomino alla Presidenza della Federazione i seguenti:

Presidente: *Marinatto rag. Aurelio.*
Vice Pres.: *Peverini Orazio*
Consiglieri: *Franz Guido, Fransil Giov., Molinari Pietro, Piva Luigi.*
Segretario: *Aloisio Marcello.*

Prescindendo dalla questione se convenga o sia necessario che anche dei sacerdoti debbano, oltre l'assistente eccl. far parte della Presidenza, per la speciale attitudine e per le benemerenze loro, nomino questa volta a far parte della Presidenza i RR. Sacerdoti prof. *Luigi Florida* e *P. Piccioni* degli Stimmatini.

Benedico i carissimi ed egregi giovani e auguro che nella concordia attendano a un lavoro serio intenso e proficuo quale lo reclama l'ora che attraversano la Patria e la Religione.

Riverisco la S. V. e mi professo

✠ **Antonio Anastasio Arciv.**

Sappiamo che la nuova Presidenza ha deciso di mettersi tosto all'opera con un lavoro intenso a prò dei soldati. Per questo si invitano tutti i Rev.mi Parroci e Sacerdoti che hanno anche un modestissimo ritrovo del soldato a darne notizia entro la settimana alla Presidenza della federazione — Vicolo di Prampero. Questo primo lavoro di elencazione che deve essere posto immediatamente, darà modo di attuare tutto il piano prestabilito.

Scuola Superiore di Religione per le signorine studenti

Riceviamo una circolare d'avviso che anche quest'anno si apre la scuola di Religione per le Signorine studenti delle scuole medie. Raccomandando caldamente questa scuola ai genitori ed alle giovinette, crediamo di eseguire quell'alto dovere che ha la stampa di far conoscere e favorire le sante ed utile Istituzioni. Per le studenti delle scuole medie tale scuola è della più alta necessità. La cultura generale progredendo nella mente delle giovinette richiede, per questo suo progresso medesimo, un'istruzione religiosa più elevata.

Quante volte le varie scienze non l'incontrano col problema religioso! Qual mirabile armonia non iscopre la mente, man mano che avanza nello studio, tra la scienza e la Fede! I soli spiriti superficiali possono accontentarsi di poche nozioni scientifiche, in base alle quali accomodano una vita misera e piccina perchè senza Religione. Gli spiriti alti studiano e credono. Queste considerazioni rivelano da sole qual proficuo lavoro intellettuale e morale è chiamata a svolge una scuola superiore di Religione.

La circolare indica poi la sede della scuola e l'orario. Ecco le indicazioni:

LA SCUOLA DI RELIGIONE COMINCIERA' SABATO 15 CORR. CIRCA ALLE ORE 4 POM. NELLA SOLITA CAPPELLA INTERNA DI S. SPIRITO, ALLA QUALE SI ACCEDE PER LA CANCELLATA I FIANCO ALLA CHIESA DI S. SPIRITO, IN VIA CAVALLOTTI. LE LEZIONI SI TERRANNO IVI OGNI SABATO DALLE ORE 4 ALLE 5 POMERIDIANE.

350.000 lire della Banca Cattolica al Prestito Nazionale

Ci consta che la Banca Cattolica di Udine *ha elevato a 350.000 lire la sottoscrizione al terzo prestito nazionale.*

Sono dunque 200,000 lire aggiunte alle precedenti 150,000, l'altro giorno deliberate.

Rinnovate congratulazioni al florentissimo Istituto per la patriottica operazione.

Il giudice Pampanini insignito della Croce di Cavaliere.

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il Giudice del nostro Tribunale avv. Camillo Pampanini, fu insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al magistrato integerrimo, che tante prove ha dato della sua dottrina e della sua rettitudine, specialmente durante il lungo periodo di tempo in cui resse l'ufficio di istruzione, presentiamo le nostre congratulazioni più sentite.

Un friulano decorato per atti di valore in Libia

Il soldato Malisani Vittorio, da Varmo (Udine) del 36.o artiglieria da campagna ha ricevuto l'encomio solenne per il lodevole contegno tenuto facendo parte di un drappello di scorta allorchè questo fu attaccato da ribelli di forze alquanto superiori — Campagna di guerra in Libia — Bu Msafer, 3 ottobre 1914.

Un Sacerdote veterano e rimboschitore

Altra volta abbiamo parlato del venerando don Carlo De Luca di Borca di Cadore e pertanto siamo lieti di riprodurre da *L'Albero*, bollettino della « Pro Montibus » friulana il seguente articolo che a lui si riferisce.

N. d. R.

Nell'adunanza 27 luglio 1914 della Commissione ordinatrice del IV Congresso forestale italiano in Udine su proposta del consocio Chiggiato presidente della « Pro Montibus » veneziana, veniva proclamato a membro del Comitato d'onore anche il cav. don Carlo De Luca di Borca di Cadore. E il venerando patriota e selvicultore così rispondeva:

Borca-Cadore 17 - 8 - 1914.

Egregio Signore,

« Grazie di cuore della partecipazione che mi dà, e dell'onore di essere acclamato a membro del Comitato di onore del Congresso Forestale Italiano che si terrà in codesta città nel 1916.

Grazie anche degli auguri di lunga vita.

Sono avanti con gli anni e vorrei rivedere Udine, città alla quale il Cadore è devotamente legato per vecchie tradizioni.

Mi creda con tutta considerazione

dev.mo don *Carlo De Luca* ».

Su don Carlo De Luca *La Lettura* di Milano, nella primavera del 1914 pubblicava uno scritto interessantissimo del compianto Mario Pascolato, l'ultimo forse da lui lasciato, dal titolo *« Un sacerdote veterano e rimboschitore »*.

Con il gentile consenso della famiglia Pascolato l'adesione della Direzione de *La Lettura* ristampiamo il brano che illustra l'opera forestale di don Carlo De Luca, ommettendo per esigenze di spazio la parte che ricorda l'azione sua accanto a Pietro Calvi nella difesa del Cadore nel '48, e, successivamente, nelle cospirazioni contro il dominio straniero.

« Nel 1804 (prima che l'Austria, della quale pure ammiriamo la politica forestale, pensasse al rimboschimento del Carso), don Carlo De Luca pensò di provvedere a sostener con piantagioni d'alto fusto le piane dell'Antelao, secolare nemico di Borca, due volte, nel corso dei secoli, presso che distrutta dai detriti del colosso incombente.

E *solo*, colle sue proprie mani, con tenacia pari alla grandezza dell'opera, cominciò. Nelle vacanze scolastiche da prima, — poi, ottenuta la pensione, ogni giorno, — pre' Carlo dissodò il ripido pendio, portò col fazzoletto l'*humus* e col canestro il fimo alle piante tenerelle, le circondò di spini e di zeppetti difesa delle capre, le annaffiò, quando la pioggia tardava, come fiori; paziente, infaticabile, innamorato di quelle sue creature come un padre dei figli, nel bosco di Piei, che si estende per una lunghezza di circa trecento metri, e un'altezza di circa cinquanta sopra il paese di Borca, don Carlo ripose ogni soddisfazione, ogni ambizione, ogni orgoglio: per cinquanta anni!

Furono da prima larici ed abeti, raccolti qua e là, nei boschi antichi; poi aceri e faggi dei vivai governativi, che concessero in seguito ogni anno, al meravviglioso lavoratore, piantine di carpini, di roveri, di tigli.

Il bosco è ora superbo: piccolo, se l'occhio corra alle opposte pendici, nere di abeti e d'ombra della valle del Boite; immenso, se si rifletta un istante che *un solo uomo* lo ha creato. Don Carlo De Luca non volle, nè cercò, nè forse avrebbe trovato aiuti. Per lunghi anni si rise di lui: poi, un povero uomo di segretario comunale, incapace di comprendere la bellezza di quell'anima e di quell'opera, diede la allarme al Municipio di Borca. Non forse il De Luca avrebbe poi potuto vantare diritti d'usucapione su quel terreno comunale, abbandonato, per tanti anni, alla sua dispotica fantasia. Quella che si era creduta una dolce follia, non sarebbe stata forse una astuta (e sudata!...) speculazione? Chiamate, intimazioni, esilio, di pre' Carlo dal *suo* bosco...

Che tristezza, quella piccineria umana, che feriva così stupidamente un gran cuore. Pre' Carlo sorrise anche allora, santamente, e per non istare con le mani in mano andò a opra (gratuita) da qualche vecchio contadino fatto debole al lavoro, da qualche povera donna cui l'emigrazione e la morte avevan lasciata intera la fatica di dissodare quattro palmi di terra aspramente contesa alle ghiaie e alle roccie... Il bosco aspettava. E la soluzione venne: firmasse, pre' Carlo, un'esplicita rinuncia ad ogni diritto di proprietà, possesso, usufrutto del bosco; e gli sarebbe concesso di... lavorarlo! Pre' Carlo firmò, beato: e riprese. Ed oggi ancora, a 84 anni quando la neve (che è men dura degl'uomini) glielo consente, oggi ancora, detta la prima messa alle 5 del mattino, il buon prete si arrampica fra le sue piante care, e le scruta e le interroga e le ascolta tesoro e vanto della sua vita.

« Da qualche anno, nel bosco di Pre' Carlo, con strazio ed orgoglio di lui, si taglia. Ed egli, il vecchio mirabile, ha cominciato a rimboschire una altra zona, saran due anni: la Credèra, sopra la latteria sociale di Borca, è tutta piantine di larici e di faggio. *Non nobis, Domine, non nobis*..

***Mario Pascolato* ».**

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico « San Paolo »
Via Treppo, N. 1 - Udine